

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Domani il programma del PCI Giovedì inserto sui giovani

Domani pubblicheremo il programma del PCI per l'ottava legislatura. I compagni sono invitati a organizzare la diffusione. Giovedì l'Unità pubblicherà un inserto sul voto dei giovani.

In centinaia di manifestazioni il dialogo del PCI con il Paese

L'Italia si salva soltanto con forze e programmi di deciso rinnovamento

Pecchioli: è in gioco l'accesso al governo della classe operaia - La DC basa la sua campagna elettorale sul «no» ai comunisti perché non vuol cambiare - Tortorella: il rifiuto confindustriale alle richieste dei sindacati operai è un esplicito attacco antisindacale

Con il terrorismo non si scherza: le criminali imprese del partito armato non sono come le altre che possono essere usate clinicamente nel gioco elettorale, avendo di mira soltanto i propri interessi di bottega. Dopo anni di attacchi alla Repubblica, l'esperienza avrebbe dovuto insegnare almeno questo. Ma la Democrazia cristiana non sembra accorgersene, appare preoccupata d'altro, e soprattutto decisa a cercare di spingere gli elettori giudicanti incerti a votare lo scudo crociato come il «simbolo più rassicurante» (così scrive il Popolo).

Pretesa inaccettabile

lenzio ogni critica che la coinvolge, perché non si parli di «malgoverno» o di inefficienza, in modo che nessuno possa contestare il trentennale predominio democristiano e gli effetti negativi che ha provocato. Anche Zaccagnini ha pesantemente ammonito a Milano chi ha attaccato e attaccato il suo partito. E il giornale dc si spinge persino a scrivere, senza senso né pudore, che vi sarebbe «coincidenza oggettiva» tra l'inasprirsi degli episodi di terrorismo e la richiesta del PCI di partecipare alla direzione del Paese. Così, l'accusa di «complicità» del terrorismo viene fatta pesare su tutti coloro che si presentano dinanzi all'elettorato chiedendo di aprire democraticamente una strada nuova. Il Popolo e Zaccagnini giungono al punto di accusare di fare il gioco dei terroristi quanti — come noi — chiediamo agli elettori di dare meno voti alla DC. Eppure siamo in campagna elettorale, e di voti si discute, con i voti si decide!

Ma quale concezione è mai questa? Che cosa ha a che fare questo tentativo di

alcuni dirigenti dc con la democrazia? Qui vi è il segno di una mentalità integralistica, e peggio: di uno spirito «di regime». Come fa Piccoli a dire che la DC facilita «con tutti i mezzi» il ricambio delle forze politiche? E' evidente che l'obiettivo vero sta nella direzione opposta. Usare tutti gli espedienti, anche i meno nobili, per impedire non diciamo il «ricambio», ma addirittura un qualunque ridimensionamento del predominio dc. Ed è preoccupante che il processo di involuzione della politica dc abbia raggiunto questo livello, paventando, dopo i vespugliamenti della «legge truffa», la possibilità di un ricambio.

Ma ci dicano, il Popolo e Zaccagnini: non hanno nulla da rimproverarsi anche per quanto riguarda la lotta al terrorismo? Pensano che sia possibile sacre dalla terribile situazione di oggi senza dire alcuna verità, per quanto amara e imbarazzante? Si rileggano, al Popolo e in piazza del Gesù, la sentenza del processo di Catanzaro per i fatti di piazza Fontana. In quella terribile trama erano coinvolti molti figli che portavano ai servizi segreti s'altrove. E lì vi fu il tragico innesco di una lunga serie di attacchi terroristici che or-

SEGUE IN SECONDA

ROMA — Migliaia di manifestazioni, di comizi, di assemblee di cascate promosse ovunque nel paese dal PCI hanno caratterizzato la prima domenica della campagna elettorale per il voto del 3-4 giugno. Al centro delle iniziative dei comunisti la mobilitazione contro il terrorismo, l'esigenza di garantire al Paese — attraverso un governo

TORINO — Parlando a Torino nel popolare quartiere di corso Taranto, il compagno Ugo Pecchioli, della Direzione del PCI, ha insistito sul grave pericolo costituito dalla nuova ondata di attentati nel corso di questa campagna elettorale. «Certo — ha detto Pecchioli — il terrorismo ha cause che affondano nella crisi della nostra società. Però guai a trarre di qui ragioni per una qualsiasi forma di giustificazione. C'è anche una ragione politica del terrorismo. L'Italia, grazie alle lotte e all'impegno che abbiamo profuso in questi anni, è il Paese in cui si sta rinnovando il movimento più avanzato, dove oggi è in gioco l'accesso al governo della classe operaia, attraverso il suo partito fondamento, il Partito comunista. Quello che abbiamo in Italia non è un qualsiasi regime borghese, ma una democrazia che ci siamo conquistati con la Resistenza, che si fonda su una delle Costituzioni più avanzate del mondo, al cui interno vi sono anche elementi di transizione al socialismo».

Proprio perché la democrazia è il terreno fondamentale su cui ci siamo battuti e continuiamo a batterci, è decisiva la partita contro i terroristi, che portano avanti il tentativo di bloccare i processi di partecipazione dei lavoratori alla direzione del Paese. D'altro canto, gli stessi terroristi dicono che vogliono distruggere la democrazia e che il PCI è uno dei loro bersagli principali».

Pecchioli ha esaltato il grande valore delle inchieste di massa contro il terrorismo avviate a Torino dalla Regione Piemonte, dai comitati di quartiere, dai sindacati, criticando quelle forze che hanno tentato di confondere con «delazione» il diritto-dovere civile di combattere dei criminali. «Sia ben chiaro — ha aggiunto — che noi per primi vogliamo che siano tutelati tutti i diritti individuali e saremo sempre contro chi volesse attentare alle garanzie che spettano ad imputati e condannati: anche per questo ci siamo battuti contro il fascismo. Ma è singolare che certi garantisti esasperati insorgano soltanto quando sono in discussione i diritti individuali di imputati, ma non dicono nulla, o bisogna tirarli per i capelli affinché si pronuncino, quando i terroristi attentano ai diritti della collettività. Uno dei diritti collettivi più importanti è la garanzia che vuole avere la gente di vivere in pace e sicurezza. Le donne devono avere la garanzia di non essere più oggetto di mille brutalità e violenze. I pensionati non devono aver paura di essere scippati quando vanno all'ufficio postale a ritirare la pensione. I tecnici di fabbrica, i giornalisti, i magistrati, i poliziotti hanno diritto di non aver paura di essere uccisi o sterpiati perché fanno il loro dovere».

C'è anche un problema di efficienza dei corpi dello Stato. La polizia italiana è attrezzata per combattere il la-drocinio, il rapinatore, non per nemici organizzati come le bande terroristiche. «Anche per questo — ha aggiunto il compagno Pecchioli — ci sono responsabilità. Da trent'anni i ministri dell'Interno sono democristiani. Gli uomini della polizia hanno fatto un grande cammino di maturazione democratica, da quando venivano addestrati soprattutto a maneggiare operai per difendere i padroni (e colui che volle questo tipo di polizia, Scelba, è oggi riproposto dalla DC come candidato alle elezioni europee). Rendiamo omaggio ai sacrifici che compiono tanti agenti

con il PCI — fiducia ed efficienza, la necessità di un controllo democratico dell'economia e del Mezzogiorno. Il colloquio politico di massa tra i comunisti e l'insieme della popolazione dovrà trovare nei prossimi giorni sempre nuove e frequenti occasioni per svilupparsi come elemento di chiarezza e stimolo al confronto democratico».

CAMPOBASSO — Parlando a Termoli, Aldo Tortorella — della Direzione del PCI — ha rilevato come sia assai indicativo l'atteggiamento assunto dal presidente della Confindustria Carli nel corso di questa campagna elettorale. Si tratta — ha detto — non solo di un rifiuto delle richieste dei sindacati operai, cosa persino ovvia, ma di un esplicito attacco antisindacale. Nell'atteggiamento di Carli testimonia soltanto della posizione di un uomo e di un'organizzazione. Alla linea dell'attuale direzione della Confindustria si è adeguato pienamente il segretario della DC al convegno sull'imprenditorialità tenuto da questo partito. Più che un esame dei problemi nuovi che si pongono agli imprenditori in una società democratica, in cui la forza dei lavoratori non rende più possibile lo sfruttamento inumano, Zaccagnini ha rivolto un appello che contesta ogni idea di trasformazione. «Alla DC vengono rivendicati i meriti di un anticommunismo a tutta prova; e la politica di solidarietà per breve tempo seguita viene difesa come politica del logoramento del PCI».

SEGUE IN SECONDA

se che hanno mosso tanti lavoratori, donne e giovani in questi ultimi anni. Occorre perciò essere chiari anche sul terrorismo. E' molto grave ciò che viene oggi affermato dal quotidiano democristiano e cioè che i comunisti sarebbero «in ritardo» nella lotta contro il terrorismo e la violenza. E' vero il contrario: i democristiani e le forze di destra hanno spesso lasciato soli i comunisti nella lotta contro i terroristi e i violenti. E ciò per un motivo molto preciso: perché questi gruppi violenti hanno per prima cosa dichiarato la guerra contro la politica democratica e unitaria del PCI.

Ecco perché talune posizioni sono state incoraggiate. Basta ricordare l'ignobile contegno della stampa di destra di fronte alle violenze degli autonomi a Roma, a Padova, a Bologna e altrove. Come dimenticare l'abbraccio del quotidiano di Montanelli (l'inventore dello slogan che portò alla DC tanti voti nel '76) agli autonomi esaltati come libertari e liberatori perché nemici del PCI? Il loro è che la DC e tutti i conservatori sanno che la linea del PCI è l'unica che può portare al successo la causa dei lavoratori, sconfiggendo le forze della restaurazione e della conservazione. Di qui la lotta accanita contro i comunisti e gli occhiamenti verso ogni forza che lotta contro il PCI. La Direzione democristiana sa bene che ogni gesto brigatistico porta acqua al mulino della reazione. Ma il Paese, di contro, si allietano bene che da oltre trent'anni i governi e i ministri degli Interni sono sempre stati democristiani. E' chiaro, dunque, chi porta le responsabilità. Il partito di Carli, la linea della DC devono essere scemfati. Sconfiggendo insieme l'attacco armato alla democrazia e riprendendo il cammino in avanti per rinnovare e trasformare l'Italia».

Netto successo in Austria per i socialisti

Confermata al partito di Kreisky la maggioranza assoluta dei seggi

Al rafforzamento della SPOe fa riscontro un calo del Partito popolare (democristiano)

DALL'INVIATO VIENNA — Gli elettori austriaci hanno dato ragione al cancelliere Bruno Kreisky, confermando e rafforzando la maggioranza assoluta di cui il Partito socialista già disponeva e dando una dura lezione alla Democrazia cristiana austriaca, la OeVP, che aveva puntato il tutto per infrangere il decennale predominio della SPOe. I risultati finora acquisiti (mentre scriviamo gli scrutini sono ancora in corso) danno 96 deputati alla SPOe (51,16%) contro i 93 della Democrazia cristiana (48,84%) con una perdita di 4, e 11 al liberalnazionalista delle FPÖe che ne guadagnano così uno (8,01% dei voti).

Il successo dei socialisti si è delineato nettamente fin dalla prima proiezione delle ore 17 (ora di chiusura dei seggi), allorché il professor Gerhard Brugmann delineava già la fisionomia del risultato che poi è stato confermato dai dati via via affluiti. Rimane l'incertezza legata alle Wahlkreise, cioè ai 200.000 voti per corrispondenza, che potrebbero giungere — del tutto teoricamente — a spostare un mandato. Anche in tal caso,

80» che la SPOe si era data come programma nell'ultimo congresso. Soprattutto, però, non hanno potuto prendere corpo, qui sulle rive del Danubio, quelle aspettative che a livello europeo si erano delineate da parte degli amici più prettamente conservatori d'Europa. Giovedì scorso a Salisburgo c'era stato un intervento di Franz Joseph Strauss, il capo della CSU (l'ala bavarese della democrazia cristiana tedesco-occidentale); nei termini troncanti che gli sono propri egli aveva sostenuto la necessità di «dare un colpo» alla socialdemocrazia austriaca. Si era spinto ancora più avanti: aveva parlato della «congrega» di Palme, Brandt, Wehner, Kreisky, come di un «pericoloso» per l'Europa, di un qualcoso che bisognava, più che battere, «estirpare». E due giorni fa il leader della OeVP — il Partito popolare austriaco (democristiano) — Joseph Taus, aveva invitato con uno zelo davvero sorprendente un telegramma di congratulazioni alla signora Thösch per l'affermazione dei conservatori in Inghilterra. Kreisky, invece, aveva ribattuto che Vienna non è

SEGUE IN SECONDA

Scioperano domani sei milioni di lavoratori per i nuovi contratti

Oltre sei milioni di lavoratori dell'industria e dell'agricoltura scendono in sciopero domani, per i contratti, per sollecitare dal governo non certo una mediazione ministeriale ma un pronunciamento politico chiaro a favore di quelle richieste in particolare — come i diritti di informazione, la contrattazione della mobilità, il riacordo tra certe riduzioni dell'orario e l'aumento dell'occupazione al sud — che rappresentano un contributo a una politica di programmazione e riconversione produttiva.

L'estensione dal lavoro domani avrà la durata di quattro ore per metalmeccanici, chimici, edili, tessili, braccianti e di otto ore per gli edili. Sono previste manifestazioni tra l'altro a Genova con Lama, a Milano con Romei, a Taranto con Garavini, a Roma con Giusti, a Torino con Galli, a Conegliano con Scheda, con Pagni a Brescia, con Del Piano a Pordenone, con Mucciarrelli a Palermo, con Ciancaglini a Napoli, con Masucci a Salerno, con Cernigliano a Bologna, con Millettello a Firenze, con Donatella Turtura a Venezia, con Giorgi a Pescara, con Morra a Battipaglia, con Moresse a Padova, con Rossitto a Ravenna.

Ma quale è la situazione per i contratti? Alcuni fatti nuovi sembrano siano apparsi all'orizzonte del negoziato tra FLM e Intersind: oggi potrebbe anche cominciare una trattativa ad oltranza. Un incontro con la Federmecanica è previsto per mercoledì. Intanto la FLM ha varato un nutrito piano di lotte con scioperi articolati di 4 ore alla settimana fino al 25 maggio e una assemblea nazionale dei delegati del 21 al 23 maggio.

Una trattativa ad oltranza è iniziata invece al ministero del Lavoro per i braccianti, con alcuni risultati positivi, ma anche con una opposizione grande alla gran parte della piattaforma. E' la stessa opposizione che si registra per i chimici e per gli edili.

Stasera alle 22 programma del PCI sulla rete 2 TV

Questo sera alle 22 ore, sulla Rete 2 della TV, andrà in onda un programma autoprodotto del PCI in occasione delle prossime elezioni.

Milan con stella

Vicenza Bologna Atalanta lotta fino all'ultimo



Il Milan, pareggiando ieri allo stadio di San Siro gremito di folla entusiasta, si è aggiudicato lo scudetto di campione d'Italia per la decima volta acquisendo, quindi, il diritto a fregiarsi della ambita stella finora prerogativa soltanto di Juventus e Inter. La battaglia di così si fa intanto, accessissima e soltanto domenica, all'ultimo minuto di campionato, si saprà chi fra Bologna, Atalanta e Vicenza (Avevano e Roma non sono però del tutto sicuri) dovrà rassegnarsi a retrocedere col Verona già da tempo condannato. Probabile una lotta sul filo della differenza reti. (NELLO SPORT)

La confessione di un tifoso

Che cosa significhi propriamente essere milanisti è un tema che non si lascia agli agnostici. A codesti osservatori algidi, pigri assessori dell'oggettività dei risultati, esso presenta delle ascettiche quasi impennicabili. Che volete che valga per loro uno scudetto in più; sia pure con il premio della «stella»? Questi simboli (all'analisi: feticci, veicoli della manipolazione totale) non si rivolgono a fredda compilatori senza tormento, ma alla devozione degli spasimanti. Solo da noi, dal nostro patimento, ricevono un significato.

Si dà per certo che ogni variante del «tifo» riveli una tenace inclinazione alla sofferenza. Quasi sofferenza è la nostra, e su quale immagine si riversa? Anche la nostra passione è esclusivista e comanda un comportamento settario. Così il clan custodisce non soltanto un carnet, ma un «gusto» irriducibile ad ogni contaminazione. La Juventus, per esempio, esibisce una panoplia arcaica, una gloria fastosa e per così dire storica, ma istituzionale, regolare e senza genio. L'Inter denuncia una indole aggressiva e nevrotica, una tracotanza estrosa che viene dalla foga dell'istinto e — come ho sempre sospettato — da una intensa capacità di odiare. Nel carattere juventino si deposita quel solido lascio della supremazia che a un certo punto si suole definire «classe». Nel «linguaggio» interista predomina una tumultuosa determinazione della volontà che non sa comporsi nell'armonia della forma. L'originalità della scuola milanista sembra definirsi per una quasi insolente assonanza di nerbo e per una ragguardevole dose di classe. Ma nel Milan, a guardar bene, la classe è come sifibrata da un «di più» che è una specie di compiacimento calligrafico. In una parola è lo stile, il fascino, la tentazione e la dannazione del Milan.

Intendiamoci, non solo di questo è fatta la galleria del «divolo». Una folla di talenti diversi popola la tradizione dei rossoneri. Quando li vidi io per la prima volta, tanti anni fa, nello stadio lucchese di Porta Elisa, c'erano i mitici svedesi in prima linea. Due professori dal raziocinio calmo e penetrante — Gren e Liedholm — e al vertice del triangolo la massa poderosa di Gunnar Nordhal pronta a scatenarsi e a colpire. Più tardi la trama del gioco scese l'asse invisibile che Liedholm e Schiaffino tracciavano fino ai tre quarti del campo, ma più avanti ci condolava Grillo, dal languido passo e criollo e aspettava Alfani, che pareva avesse la folgore nei piedi. Questa stella che ci consegnò adesso viene dalla saggezza tattica di Dino Sani come dalla funambolica fantasia di Tito Cucchiaroni, dalla irridente leggerezza che spingeva Kurt Hamrin verso il «passaggio in gol» come dalla energia gladiatoria di Schnellinger, piazzato a presidiare l'area di difesa. Ma detto questo, onorato il debito che la nostra gratitudine reca al ricordo dei players, dei filltradores e dei goladores

Roberto Romani
SEGUE IN SECONDA

Alla Sindyne lo scudetto del basket
(A PAGINA 12)

Gian Franco Fata

A colloquio con Alessandro Natta

I comunisti nel lavoro del Parlamento

«Senza di loro — ha riconosciuto lo stesso Andreotti — non si riesce a decidere neanche gli auguri di Natale» - Le breccie assai ampie ma non sufficienti aperte nella pregiudiziale anticomunista

ROMA — «Il problema della governabilità del Paese? Ma via, è soprattutto una grande questione politica: non è stata forse proprio Andreotti a dire che senza i comunisti il Parlamento non riesce a decidere nemmeno gli auguri di Natale?». Alessandro Natta sta disegnando per grandi linee il bilancio della settima legislatura traumaticamente interrotta a metà del corso, ed ecco che — proprio dalla storia di questi tre anni, e dai tentativi di esorcizzarne la lezione: la nuova e più grave legge-truffa cui pensa un Piccoli, il chiodo fisso socialista del presunto bipolarismo... — rispunta il nodo cruciale del superamento radicale di quella pregiudiziale anticomunista che è la causa di fondo — insiste il presidente dei deputati comunisti — delle distorsioni del sistema costituzionale e delle disfunzioni del regime democratico, anche se non ci siamo nascosti né ci nascondiamo esigenze di rinnovamento e anche di riforma nell'ambito delle istituzioni».

Perché Natta parla di superamento radicale della pregiudiziale anti-PCI? «Perché, lo si voglia o no, breccie ampie sono state già aperte, proprio nel corso di questa legislatura che ha rappresentato una novità di grande portata sia sotto il profilo istituzionale (la precisazione è caduta per la elezione del presidente della Camera e per la designazione dei presidenti delle commissioni nei due rami del Parlamento), e sia sotto il profilo politico: dal 30 giugno il PCI ha fatto parte, sia pure a titolo e in forme diverse, di una maggioranza».

Stasera alle 22 programma del PCI sulla rete 2 TV

Questo sera alle 22 ore, sulla Rete 2 della TV, andrà in onda un programma autoprodotto del PCI in occasione delle prossime elezioni.

Stasera alle 22 ore, sulla Rete 2 della TV, andrà in onda un programma autoprodotto del PCI in occasione delle prossime elezioni.